

ALLEGATO 3

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, per le parti di competenza.
C. 643-bis Governo.**

RELAZIONE APPROVATA

La XII Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di competenza, il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 (C. 643-bis Governo);

espresso apprezzamento, in particolare, per alcune disposizioni recate dal disegno di legge in oggetto in materia di sanità, quali quelle concernenti, rispettivamente: l'incremento del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario standard cui concorre lo Stato per oltre due miliardi di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 (articolo 96, comma 1); l'incremento del Fondo per la sanità e i vaccini per un ammontare di 650 milioni per il 2023, da destinare all'acquisto di vaccini anti SARS-CoV-2 e dei farmaci per la cura dei pazienti affetti da COVID-19 (articolo 96, comma 2); l'aumento delle risorse destinate a una specifica indennità accessoria per i dipendenti degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale operanti nei servizi di pronto soccorso (articolo 93); lo stanziamento di risorse per dare attuazione alle misure e agli interventi previsti nel Piano nazionale di contrasto all'antibiotico-resistenza (PN-CAR) per il triennio 2022-2025 (articolo 94);

evidenziate, altresì, le principali misure previste dal provvedimento in esame in materia di politiche sociali, riguardanti: le novelle apportate alla disciplina dell'assegno unico e universale per i figli a carico, di cui al decreto legislativo n. 230 del 2021,

che prevedono l'incremento dell'ammontare dell'assegno soprattutto in favore dei nuclei familiari numerosi e per quelli con figli disabili a carico (articolo 65); l'istituzione del Fondo per le periferie inclusive con una dotazione di 10 milioni per il 2023, destinato ai comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti per il finanziamento di progetti finalizzati a favorire, nelle periferie, l'inclusione sociale delle persone con disabilità e il miglioramento del loro livello di autonomia (articolo 67); l'elevamento della misura dell'indennità per il primo mese di congedo parentale per la madre lavoratrice dipendente, dal 30 all'80 per cento della retribuzione (articolo 66); l'istituzione di un fondo, con una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2023, destinato all'acquisto di beni alimentari di prima necessità dei soggetti con un ISEE non superiore a 15.000 euro (articolo 78);

rilevato come le misure introdotte dal disegno di legge di bilancio in materia di tutela della salute e di politiche sociali, che costituiscono già un segnale di forte attenzione per tali temi, non esauriscono certamente l'azione del Governo e della maggioranza parlamentare, che si estrinsecherà anche in prossimi interventi normativi;

segnalata, in tale contesto, l'importanza di individuare risorse adeguate per sostenere le politiche familiari, mettendo al centro le nuove generazioni, i servizi educativi, e promuovendo le pari opportunità tra donne e uomini,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 4

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, per le parti di competenza.
C. 643-bis Governo.**

RELAZIONE DI MINORANZA PRESENTATA DAI DEPUTATI FURFARO, CIANI, GIRELLI, MALAVASI, STUMPO

La XII Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il disegno di legge n. 3424, recante « Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 », per le parti di propria competenza;

esaminati gli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), limitatamente alle parti di competenza, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella 4), limitatamente alle parti di competenza, e del Ministero della salute (Tabella 15);

evidenziato il grave ritardo con il quale il disegno di legge di bilancio è stato presentato alla Camera dei deputati, che sta impedendo nei fatti un esame approfondito delle disposizioni, onde evitare l'esercizio provvisorio di Bilancio che recherebbe un grave danno all'economia del Paese;

premessi che:

l'economia italiana si avvicina alla recessione, l'inflazione è vicina al 12 per cento mentre le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento, un crollo del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi che allarga drammaticamente le disuguaglianze e genera una enorme redistribuzione di reddito a danno anzitutto delle famiglie più povere e più fragili;

a fronte di questa situazione, il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non solo non risponde alla crisi economica e sociale ma addirittura rischia di aggravarla, perché è inadeguato e iniquo: inadeguato ad affrontare efficacemente la

crisi energetica e a scongiurare la recessione e fortemente iniquo perché segnato da scelte ideologiche ed elettoralistiche, come l'inasprimento già per il prossimo anno sul reddito di cittadinanza, i favori agli evasori fiscali con l'aumento del tetto per l'uso dei contanti e l'innalzamento della soglia per i pagamenti con la moneta elettronica, il taglio delle pensioni;

la verità emerge chiaramente dalla relazione tecnica: le norme di condono eufemisticamente denominate « misure di sostegno in favore del contribuente » costeranno oltre 1,1 miliardi di minori entrate nel 2023, mentre gli stanziamenti contro la povertà verranno ridotti di 743 milioni di euro rispetto a quanto previsto a legislazione vigente;

i 21 miliardi stanziati per il « caro bollette » basteranno per il solo primo trimestre ed è lo stesso Governo a riconoscere di ignorare come e con quali risorse proseguire nell'azione di sostegno a famiglie e imprese a partire da aprile, mentre già da questo mese il prezzo della benzina e del gasolio aumenterà, poiché il Governo ha ridotto da 25 a 15 centesimi lo sconto sulle accise;

nella manovra non c'è nulla per rilanciare la crescita, con misure troppo deboli per favorire gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese, nessuna risorsa aggiuntiva per gli investimenti pubblici, nessuna strategia per la transizione energetica e una pericolosa incertezza su futuro del PNRR;

sono largamente insufficienti gli stanziamenti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico, con il rischio che le disu-

guaglianze territoriali siano aggravate dal progetto di autonomia differenziata, che il Governo intende, peraltro, attuare espropriando il Parlamento, visto che l'adozione dei LEP viene demandata a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

è necessario più coraggio per affrontare la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto dei redditi, con maggiori aiuti alle famiglie e alle imprese, un rafforzamento del taglio del cuneo fiscale, un potenziamento della quattordicesima pensionistica, l'accelerazione dell'attuazione del PNRR, il rilancio degli investimenti privati e pubblici, privilegiando quelli per la transizione ecologica, maggiori risorse sulla sanità, sulla scuola, sul trasporto pubblico e sugli enti locali, che la legge di bilancio rischia di mandare in forte sofferenza finanziaria, una seria azione di contrasto dell'evasione fiscale;

per quanto attiene alle specifiche parti di competenza della Commissione XII (Affari sociali), nonostante la pandemia di questi due ultimi anni abbia messo in evidenza la necessità di predisporre maggiori risorse per la sanità ed abbia messo in luce alcune fragilità del nostro sistema sanitario nazionale sia per quanto attiene alla sanità territoriale che ospedaliera, le risorse aggiuntive sul Fondo sanitario nazionale si limitano a 2 miliardi nel 2023 di cui 1,4 destinati a colmare i maggiori costi derivanti dal caro energia, e complessivamente di 7,6 miliardi nel triennio 2023-2025;

trattasi di risorse largamente insufficienti visto che lo stesso documento delle Regioni ricorda che, per il solo anno 2021, i maggiori oneri dovuti dalla pandemia sono stati pari a 4,6 miliardi e che hanno trovato copertura parziale – 1,6 miliardi – nei provvedimenti emergenziali fatti dal Governo;

è evidente che, per il 2023, l'incremento del fondo indica un ridimensionamento della previsione della spesa sanitaria a cui si aggiunge la riconferma del tetto di spesa per il personale che rischia di creare una situazione di carenza di servizi, la non erogabilità dei livelli essenziali d'assistenza

e in definitiva la ingovernabilità del Servizio Sanitario Nazionale proprio nel momento in cui sono iniziati i lavori per realizzare le opere previste dal PNRR, ospedali di comunità e case della salute per il cui funzionamento saranno necessari nuovi operatori sanitari;

la carenza di personale assume oggi i contorni di una vera e propria emergenza nazionale, specialmente per quanto riguarda gli infermieri e alcune categorie di medici, tra cui anestesisti e specialisti di emergenza-urgenza. La situazione dei servizi di pronto soccorso è ormai difficilmente sostenibile e, nel caso dei medici, le remunerazioni non adeguate hanno diffuso forme contrattuali diverse dal lavoro dipendente, mediate da cooperative, con aumenti dei costi e un impatto sfavorevole sull'organizzazione dei servizi;

è importante sottolineare la condizione di particolare fragilità in cui si trovano circa 60.000 italiani che, essendo senza dimora, hanno perso la residenza e quindi il diritto ad avere assegnato il medico di medicina generale e a un'assistenza sanitaria di prossimità;

alla luce di queste considerazioni, è ancora più grave che l'incremento dell'indennità di pronto soccorso per le particolari condizioni di lavoro del personale della dirigenza medica e del comparto sanità prevista all'articolo 93, non solo decorre a partire dal 2024, ma su di essa non vengono stanziati ulteriori risorse rispetto a quelle già previste a legislazione vigente;

valutato che non vengono stanziati ulteriori risorse neanche all'articolo 94 per gli interventi previsti nel Piano nazionale di contrasto all'antimicrobico resistenza, così come all'articolo 95 i 150 milioni previsti per la remunerazione delle farmacie non sono ulteriori risorse rispetto a quelle già stanziati;

in definitiva, le ulteriori risorse in sanità si limitano all'esiguo incremento del Fondo sanitario e ai 650 milioni per l'acquisto dei vaccini e dei farmaci per il Covid mentre niente viene stanziato per l'abbattimento delle liste di attesa, per l'incre-

mento delle borse di studio per gli specializzandi o per i medici di medicina generale; per la salute mentale nonostante le gravi conseguenze che la pandemia ha avuto su tutti noi ed in particolare sulle fasce più giovani della popolazione;

valutato che lo stesso Ufficio parlamentare di bilancio nell'audizione presso la stessa Commissione Bilancio ha affermato che « Malgrado l'incremento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale (SSN) (2,15 miliardi per il 2023, 2,3 per il 2024 e 2,6 dal 2025), nell'orizzonte della programmazione finanziaria non sembra essere contemplato un potenziamento del sistema sanitario. La spesa sanitaria programmata, stimata integrando le previsioni tendenziali contenute nella NADEF, nella versione rivista e integrata del 4 novembre scorso, con incrementi pari ai maggiori finanziamenti concessi (nell'ipotesi che vengano interamente utilizzati), si riduce fino al 6,1 per cento del PIL nel 2025, un valore inferiore anche rispetto al periodo pre-pandemia (6,4 per cento nel 2019, rispetto a una media UE del 7,9 per cento) »;

premesso che, in definitiva, alla luce di queste considerazioni, la legge di bilancio non considera il comparto sanità come fondamentale per la ripresa economico sociale del nostro Paese;

premesso che, per quanto attiene alle politiche sociali le misure sono gravemente insufficienti a cominciare dalla cancellazione a partire dal 2024 del reddito di cittadinanza (RdC) senza che nessun'altra misura venga inserita;

valutato che le modifiche apportate al RdC vanno tutte nella direzione di colpire le famiglie più povere in cui il componente abile al lavoro risulterebbe colpevolizzato rispetto al fatto di non riuscire ad essere occupato entro otto mesi. La logica non può essere quella di tagliare uno strumento, ma semmai di ampliare la copertura della platea e di renderlo più efficiente ed efficace;

premesso che, fin dal suo insediamento, uno dei primi obiettivi dichiarati dal Governo di centrodestra è stata la ri-

forma della misura in un'ottica di riduzione del numero dei beneficiari e di « caccia ai furbetti » ovvero sia a coloro che illegittimamente percepiscono tale sostegno economico e, in questa caccia ai percettori illegittimi ne stanno facendo già le spese i giovani « *care leavers* », ovvero i ragazzi e le ragazze che, divenuti maggiorenni, escono dalle strutture che li hanno presi in carico e, appena diciottenni, si incamminano – non per scelta, ma perché lo prevede la legge – verso un difficile percorso di autonomia;

rilevato che per la prima volta, da anni, il congedo per il padre non viene incrementato ma anzi si torna ad una visione in cui è la sola donna a doversi occupare dei figli e della famiglia visto che le nuove misure a sostegno della genitorialità riguardino esclusivamente le lavoratrici madri impedendo, di fatto, la libertà di scelta delle famiglie;

valutate positivamente, seppur largamente insufficiente, le misure per l'inclusione delle persone disabili con l'istituzione di un fondo per le periferie delle 10 maggiori città italiane a cui andranno un milione di euro ciascuno nient'altro viene previsto per le persone con disabilità, mancando totalmente un quadro di visione d'insieme delle politiche in questo settore;

valutato che nessuna risorsa aggiuntiva è stata messa rispetto a quelle già stanziata dai precedenti governi come se la disabilità non facesse parte delle priorità di questo governo così come non fa parte delle priorità il rifinanziamento del Fondo per il « *caregiver* » o degli altri fondi riguardanti la disabilità;

considerato che, di fatto, le politiche per l'inclusione delle persone con disabilità sono sparite dalla legge di bilancio;

ritenuto troppo breve, ponendosi come limite il 3 marzo 2023, la proroga della durata dello stato di emergenza per l'assistenza ai profughi dall'Ucraina,

delibera di

RIFERIRE IN SENSO CONTRARIO.